

***Più spazi e strumenti di lavoro informatici  
al servizio dei soci***

## **Rinnovata la sede del «Centro Studi»**

***La benedizione e la visita del vescovo di Brescia  
mons. Giulio Sanguineti***

Cerimonia semplice, nello stile marcoliniano, per la inaugurazione del Centro studi «La Famiglia». A impartire la benedizione ai locali è stato il vescovo mons. Giulio Sanguineti che aveva accanto il parroco don Chiaretto Fattori e Padre Giulio Cittadini. C'erano anche il presidente Antonio Angelo Bertoni, i consiglieri e il personale dipendente.

Più spazio per gli uffici, una saletta per le riunioni delle cooperative, l'ingresso sotto il portico da via Crocifissa Di Rosa e, tra le innovazioni, la messa in opera di tutti gli strumenti per un'informatizzazione completa del lavoro che faciliterà d'ora in poi anche l'archiviazione dei documenti.

Dopo la benedizione e prima della visita alla sede rinnovata da parte del vescovo, il presidente Bertoni ha rivolto brevi parole di saluto.

Siamo oltremodo lieti di ricevere il nostro Vescovo ed il nostro Parroco – ha esordito – per la benedizione dei locali rinnovati della Coop. LA FAMIGLIA. In questi giorni è stata analizzata storicamente e tecnicamente l'idea dei «Villaggi Marcolini» e gli studiosi che hanno dato il loro contributo ci hanno confermato nella convinzione che quell'idea coraggiosa e forte allora è ancora oggi più che mai valida ed attuale. Essa fonda le radici nella cultura cristiana della famiglia quale nucleo primo della convivenza comunitaria e come tale deve essere salvaguardata, aiutata nella sua crescita armonica.

«Quindi – ha proseguito Bertoni – l'intuizione marcoliniana della casa a servizio dell'uomo e della sua famiglia, del villaggio come espressione compiuta della vita della comunità, con la Chiesa



*L'arrivo del vescovo mons. Giulio Sanguineti accolto dal presidente Antonio Angelo Bertoni.*



e l'oratorio al centro, con i servizi e gli spazi comuni, con il verde privato e pubblico attorno, rappresenta ancor oggi i più alti valori religiosi e morali che si possono concretizzare per l'uomo in un mondo distratto ed anonimo, consumista e spersonalizzante.

«È questa l'origine vera, profonda, cattolica e quindi ecumenica – ha proseguito – della testimonianza che Padre Ottorino ci ha lasciato, un'eredità così pesante e così importante che però non intendiamo disperdere, abbandonare o dimenticare, ma che vogliamo sommessamente, tenacemente continuare. Con le capacità nostre, ben inferiori alle Sue, pur fra mille problemi e difficoltà, sorretti da quel po' di testardaggine che ci ha tramandato, da quella Fede e da quel Servire l'uomo che ci ha testimoniato. In questo siamo confortati dalla presenza costante e preziosa di Padre Giulio Cittadini, suo confratello ed amico».



*Mons. Sanguinetti con il parroco don Chiaretto Fattori.*

## **Angelo Bosio, attendente di padre Marcolini, ne ricorda la figura e l'opera**

### **«Una memoria viva e riconoscente»**

L'occasione è l'anniversario della morte di Padre Marcolini avvenuta, come si sa, il 23 novembre di 22 anni or sono.

Angelo Bosio che del sacerdote filippino è stato l'attendente («mi scelse perché aveva visto che me la sbrigavo con la liturgia religiosa»), è da alcuni anni in pensione dopo aver lavorato una vita all'Editrice La Scuola. Alpino della Tridentina, era finito in campo di concentramento (questo il suo numero di matricola: 1415 stalag IB e 76326 stalag XX/B) ed ha mantenuto un ricordo commosso e vivissimo del sacerdote filippino verso il quale manifesta riconoscenza per gli insegnamenti ricevuti.

Angelo Bosio vive a Camignone ed è impegnato come volontario nel Soccorso Franciacorta. La sua memoria nell'anniversario della morte di Padre Marcolini va a quegli anni lontani mai dimenticati. Ne ricorda la preziosa opera fra i soldati per dare fiducia, conforto, speranza a chi soffriva le incredibili privazioni della prigionia nei lager nazisti.

L'alpino di Camignone aveva conosciuto il sacerdote filippino a Gargnano insieme ad altri commilitoni. Poi, l'incontro l'8 settembre del 1943 a Colle Isarco dove vennero arrestati e messi in campo di concentramento. Ad ambedue toccarono poi i lager di Hohenstein e di Muhlberg.

Si comunuove al ricordo di quelle terribili esperienze e soprattutto al ricordo dello straordinario impegno di carità e solidarietà di Padre Marcolini.



*Messa al campo di padre Marcolini.*